



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Domenica 07-02-2010

Siracusa, città dei miei anni verdi

Ho sempre vissuto a Siracusa, da adolescente in un'abitazione adiacente al Ponte Umberto, consumando parecchie paia di scarpe buone delle feste nel gioco del pallone, con i miei due fratelli e gli amichetti, nella piazzetta occupata ormai da decenni dal palazzo dell'Inail. Ogni nuova estate ci regalava, oltre che dalle fessure del lungo steccato, anche dalla nostra angusta finestra, la visione di pellicole in bianco e nero, proiettate in un cinema all'aperto quasi mai del tutto affollato. I resti di vecchi pescherecci semidistrutti, destinati a marcire ai "Calafatari", erano l'adeguata coreografia per i nostri giochi di audaci navigatori terrestri, ben convinti di non poter mai solcare le acque che ci stavano innanzi, teatro delle nostre avventure su quegli stupendi relitti esaltati dalla nostra fantasia di ragazzini degli anni cinquanta.

In città si attendeva l'avvento del secondo ponte, adesso a rischio di definitiva demolizione, e dietro il palazzo delle Poste si alternavano giostre, autoscontri e circhi equestri, mentre il regista Nanni Loy, assediato da una consistente platea di sfaccendati, girava qualche scena del suo film "Made in Italy", con un esordiente Lando Buzzanca. Ogni giorno, all'ora di pranzo, correvamo al ristorante Bandiera per vedere entrare gli attori. Quel locale era la meta costante di celebri nomi dello spettacolo e della cultura, solitamente durante le Rappresentazioni Classiche biennali al Teatro Greco, e solo allora potevamo vedere di presenza gli attori del cinema. Dalla veranda del ristorante, una volta ascoltammo "O sole mio" cantata dal tenore Mario Del Monaco, accompagnato da un chitarrista-organettista, in costante attesa di qualche mancia per le sue originali esibizioni, fra un piatto di pastasciutta o una bistecca offertagli dagli avventori del giorno.

La mattina presto i cordai iniziavano il loro lento e paziente cammino a marcia indietro, per dipanare e preparare vari tipi di corde, con accanto i pescatori che riparavano le loro reti danneggiate durante le frequenti battute di pesca. Adesso nella zona a ridosso del Ponte Umberto raramente si può notare, fra la curiosità dei passanti, qualche pescatore riparare le sue reti. Da discoletti della Scuola Comunale di Via Perasso, ritornavamo a casa con i nostri grembiuli neri infiocchettati di rosso e le cartelle "a tracolla", costeggiando la chiesa della Madonna di Pompei, poi demolita per far posto ad un grande edificio con negozi, uffici ed abitazioni, mentre in Via Malta il ricordo della Madonna di Pompei perdura ancora in una cappella, contentino per l'ingiusto sfratto subito dal suo tempio. Erano gli anni delle carrozzelle trainate dai cavalli, quando il treno a vapore per il "continente" partiva ancora sbuffando dalla Stazione marittima.

Qualche ricordo di quegli anni per lo più sereni, racchiuso in questa incompleta e faticosa sintesi, emerge spesso dalla memoria, scontrandosi con l'attuale e forse meno ideale realtà che può ancora, anzi dev'essere notevolmente migliorata. Dipende, infatti, soltanto dalla nostra volontà rendere più vivibile questo nostro presente, prima che al termine di ogni nuovo giorno venga fatalmente assorbito dall'incancellabile passato,

Antonio Capodicasa